

## San Donà

### S'infetta in corsia, l'Ulss lo risarcisce con mezzo milione

Mezzo milione di risarcimento disposto dal Tribunale a carico dell'Ulss 4 in favore di un imprenditore di 62 anni di San Donà che nel 2015, durante un ricovero in ospedale, prima a San Donà e poi a Jesolo, ha contratto una grave infezione che lo ha costretto a una forma di invalidità. Il maxi-indennizzo è già stato versato dall'Azienda sanitaria all'interessato.

Cibin a pagina XVII

# Si infetta all'ospedale, ottiene mezzo milione di risarcimento

► Ulss 4 condannata a indennizzare l'imprenditore reso invalido dal virus ► Il contagio è avvenuto nel corso del ricovero prima a San Donà e poi a Jesolo

## IL PAZIENTE È STATO COSTRETTO A SOTTOPORSI A INTERVENTO PER LA SOSTITUZIONE DELLA VALVOLA CARDIACA SAN DONÀ

Invalido a causa di un'infezione presa durante la degenza in ospedale, riesce ad ottenere un risarcimento di oltre mezzo milione di euro dall'Ulss 4. La vicenda è del 2015, ma ieri il Tribunale di Venezia si è pronunciato a favore di un imprenditore di San Donà di Piave, assistito dall'avvocato Franco Zorzetto, condannando l'Azienda sanitaria del Veneto Orientale, al maxi-risarcimento.

### L'INFEZIONE

I fatti risalgono al settembre 2015, quando C.C., all'epoca 55enne, imprenditore nel campo dell'edilizia, venne ricoverato all'ospedale di San Donà di Piave e, successivamente, in quello di

Jesolo per i postumi di una caduta accidentale. È proprio durante questi ricoveri, dunque, che l'imprenditore ha contratto il virus. Il Tribunale di Venezia, con l'ausilio dei consulenti e specialisti nominati d'ufficio, ha accertato la natura "nosocomiale" dell'infezione contratta dal san-donatense: un'infezione da germe esogeno del paziente, imputabile a imperizia, imprudenza, negligenza del personale dell'azienda sanitaria per mancata osservanza di linee guida e buone pratiche mediche. «Non solo – spiega l'avvocato Zorzetto in una nota – La sentenza imputa al personale ospedaliero ulteriori inadeguatezze attinenti alla diagnosi e alla cura dell'infezione per un'insufficiente somministrazione terapeutica antibiotica».

### INVALIDITÀ RICONOSCIUTA

Il perché della decisione dell'uomo di adire a vie legali è legato alla conseguenza dell'infezione, ovvero a ciò che ha dovuto poi patire. «Le conseguenze dell'infezione – spiega ancora il legale – sono state gravissime



per il signor C.C., che si è dovuto sottoporre, nell'aprile 2017, a un delicato intervento chirurgico, durato oltre 12 ore, per la sostituzione della valvola cardiaca con un'altra protesi biologica, nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale di Treviso». Quindi, dovendo convivere con una grave invalidità permanente, l'imprenditore ha deciso di contattare lo Studio legale dell'avvocato Zorzetto per ottenere il risarcimento dei danni, che ora hanno ricevuto un primo ristoro dell'importo di oltre mezzo milione di euro.

#### AZIENDA CONDANNATA

«La condanna dell'Azienda sanitaria – commenta il legale – giunge al termine di un procedimento a cognizione sommaria che ha consentito di arrivare in tempi contenuti alla conclusione di questa prima fase della vicenda giudiziaria». A breve è atteso anche il pronunciamento della Corte d'Appello di Venezia, dinanzi alla quale la difesa dell'imprenditore sandonatese ha impugnato la decisione del Tribunale per chiedere il riconoscimento di ulteriori e maggiori danni. Nel frattempo, l'Uiss ha pagato quanto stabilito.

**Fabrizio Cibin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL TRIBUNALE

I giudici hanno riconosciuto la negligenza del personale sanitario che non avrebbe adottato un'adeguata terapia antibiotica sul paziente



**INTERVENTO AL CUORE** Due anni dopo aver contratto l'infezione l'imprenditore ha dovuto sottoporsi a un intervento al cuore